

Quindi, i soldi ci sono quando si tratta di distribuire le mance, quando si tratta di sprecarli su provvedimenti inconcludenti, ma invece non ci sono quando si tratta di attuare politiche serie.

La realtà è che voi state sprecando risorse, dissipandole, ed è veramente sintomatico che l'ultima manifestazione di Forza Italia sia stata intitolata proprio con lo slogan « Lotta agli sprechi »! In questo c'è sicuramente un vostro senso di colpa, perché siete ben consapevoli che in questi anni avete aumentato la spesa pubblica di un punto e mezzo, avete diminuito le entrate di un punto ed è esattamente in questi numeri il crollo della finanza pubblica.

Oggi fate pagare il conto di queste scelte sbagliate al paese, ai lavoratori, ai ceti meno abbienti, ma nel mondo specifico della ricerca le fate pagare alle giovani generazioni, ai nuovi ricercatori italiani, con quella misura odiosa che è rappresentata dal blocco delle assunzioni. Dopo tre anni di blocco delle assunzioni, dal 2002 ad oggi, voi proiettate non solo sul 2005, ma anche sugli anni seguenti, questa misura. Si avranno quindi sei anni di blocco delle assunzioni!

Che cosa deve fare in un paese che per sei anni blocca l'accesso alla ricerca pubblica, cosa deve fare in un paese siffatto un giovane ricercatore, un giovane scienziato? Ha soltanto due strade davanti a sé: o cambiare mestiere o andare all'estero! Voi, poi, in vari convegni ed iniziative versate lacrime di cocodrillo sulla fuga dei cervelli: ma questa è oggi una dura necessità per i nostri giovani più brillanti, quella appunto di lasciare il paese se vogliono continuare a fare ricerca.

E questo avviene in un paese in cui i ricercatori sono arrivati all'età media di cinquant'anni, un'età molto alta, con la conseguenza del venir meno di talune scuole di ricerca prestigiose del nostro paese, che appunto si esauriscono proprio perché gli scienziati più anziani non trovano più giovani ricercatori ai quali trasmettere quel bagaglio di esperienze e di conoscenze, che rappresenta un meccani-

simo di trasmissione generazionale fondamentale nella crescita della scienza moderna.

Siamo un paese che ha, quindi, davanti a sé una straordinaria carenza di ricercatori, problema che riguarda l'Italia e l'Europa. Il ministro Moratti, quando si è allontanato dall'Italia, per un viaggio in Giappone, ha detto l'unica cosa giusta del suo mandato, e cioè che in Europa, se dovessimo davvero realizzare gli obiettivi di Lisbona del 3 per cento in rapporto al PIL, vi sarebbe bisogno di assumere 700 mila nuovi ricercatori, e di questi almeno 50 mila solo nel nostro paese!

Non solo. Nel confronto con gli altri paesi europei, il nostro vanta, tutto sommato, un buon livello di ricchezza, nonostante la crisi — su scala europea, rappresentiamo il 14 per cento del PIL —, ma risulta molto povero di ricercatori, che costituiscono soltanto il 6 per cento della comunità scientifica europea. In questo paese, tutto si può fare, quindi, tranne il blocco delle assunzioni; al contrario, bisognerebbe fare una politica opposta: di incentivazione dei giovani più brillanti verso la professione del ricercatore, dello scienziato.

I colpi che state assestando al sistema stanno producendo risultati che mettono in discussione anche la funzionalità degli enti. Proprio in questi giorni, i lavoratori dell'ISTAT hanno fatto ricorso a forme di lotta anche eclatanti per segnalare un fatto: con la finanziaria per il 2005, nei prossimi mesi, il prestigioso istituto di statistica pubblico rischia di chiudere importanti filoni della sua attività. Infatti, l'ISTAT ha un organico complessivo di circa 2 mila 500 lavoratori, di cui circa mille sono giovani con contratti precari che si fa fatica a rinnovare di mese in mese. Se questi giovani precari non dovessero avere la possibilità di essere assunti, l'ISTAT non potrebbe fare altro che chiudere interi settori della sua attività.

Ciò vale non soltanto per l'ISTAT, ma anche per tanti altri enti di ricerca. Uno dei nostri migliori enti di ricerca, l'Istituto nazionale per la fisica della materia, dopo il salasso operato dal Governo, è arretrato

in alcune sue attività più importanti: l'istituto aveva una grande capacità di produrre *spin off* e brevetti (le cose che sono ritenute più importanti per la ricerca italiana); ebbene, dopo la « cura » del vostro Governo, l'istituto è arretrato tanto in termini di *spin off* quanto in termini di brevetti. Inoltre, per anni avete detto che non si poteva finanziare il Consiglio nazionale delle ricerche senza sottoporlo, prima, ad una radicale riorganizzazione. Avete proceduto alla riorganizzazione nominando i nuovi organi e commissari di vostra fiducia, ma il CNR continua a subire tagli camuffati con operazioni contabili molto gravi: nel 2005, il *budget* del CNR sembra rientrare nella norma generale del 2 per cento ma, in realtà, sulle spalle dell'ente è stato caricato anche l'onere per il rinnovo del contratto (quindi, c'è un taglio anche per l'anno prossimo, mentre un altro taglio è espressamente previsto sugli stanziamenti per gli anni 2006 e 2007).

PRESIDENTE. Onorevole Tocci...

WALTER TOCCI. Concludo, signor Presidente, con un'ultima considerazione.

Avevate fatto una sola cosa buona che era stata apprezzata anche da una parte dei ricercatori: con una legge del 2002 avevate attribuito lo *status* di dirigente ai ricercatori. Sebbene si trattasse di una norma a costo zero, un comma del disegno di legge finanziaria in esame la sopprime, peraltro mediante un intervento estraneo alla legge finanziaria (perché si trattava, appunto, di una misura che non comportava oneri per il bilancio dello Stato).

In tal modo, cancellate, senza una spiegazione, una delle tante promesse del vostro programma elettorale. Come ricorderete tutti, compreso il relatore, onorevole Crosetto, il Governo aveva già provato, circa un mese fa, proprio in quest'aula, a privare i ricercatori dello *status* di dirigenti, ma il voto dei deputati della maggioranza l'aveva impedito.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 12,45*)

WALTER TOCCI. Oggi, il voto di fiducia viene utilizzato per farvi approvare, colleghi della maggioranza, una disposizione che voi stessi avevate bocciato un mese fa!

Questo esempio rende evidente a cosa serve il voto di fiducia: a mortificare il lavoro dei deputati di maggioranza! Si tratta di uno schiaffo alla vostra dignità ed al vostro ruolo di rappresentanti del popolo!

Colleghi della maggioranza, domani sera sarete invitati alla cena offerta dall'onorevole Berlusconi, il quale vi elargirà doni. Non so se quei doni potranno lenire l'offesa che avrete subito o se qualcuno, tra voi, avrà il coraggio di pronunciare, nel riceverli, l'antico verso: *Timeo Danaos et dona ferentes* (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Perrotta, al quale ricordo che dispone di tre minuti. Ha facoltà di parlare, onorevole Perrotta.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, poiché spesso i rappresentanti del centrosinistra intervengono in merito alle nostre cene, evidentemente nutrono un po' di invidia. Collega Tocci, se vuoi, puoi partecipare alla cena.

WALTER TOCCI. No, no, ho di meglio...!

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, sento il dovere di ringraziare il sottosegretario Vegas e il relatore per avere previsto, giustamente, nel disegno di legge finanziaria la copertura per le cooperative sociali di Napoli e di Palermo. Assunsero quest'impegno quando ritirammo le proposte emendative e lo hanno mantenuto. Quindi, sento il dovere di ringraziarli.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discus-

sione congiunta sulle linee generali delle modifiche introdotte dal Senato.

Sugli eventi sismici nel Sud-Est Asiatico (ore 12,48).

PRESIDENTE (*Il Presidente si leva in piedi e con lui l'intera Assemblea ed i membri del Governo*).

Onorevoli colleghi, consentitemi di esprimere i sentimenti di preoccupazione e di cordoglio della Camera dei deputati.

Le notizie che continuano a giungere dal Sud-Est Asiatico stanno evidenziando, di ora in ora, una catastrofe naturale di straordinaria entità che ha causato danni materiali incalcolabili e migliaia e migliaia di vittime.

Ho già espresso ai Presidenti dei parlamenti di tutti i paesi asiatici, così duramente colpiti da quest'immane tragedia, la solidarietà e la vicinanza della Camera dei deputati.

Siamo vicini alle popolazioni colpite e trepidiamo per la sorte dei nostri connazionali. Esprimo alle famiglie degli italiani rimasti vittima del sisma i sentimenti del più sincero e profondo cordoglio, mio personale e di tutta la Camera dei deputati.

Propongo un minuto di silenzio per i caduti.

(La Camera osserva un minuto di silenzio).

Si riprende la discussione.

(Repliche dei relatori e del Governo — A.C. 5310-bis-B e A.C. 5311-B)

PRESIDENTE Ha facoltà di replicare il relatore sul disegno di legge finanziaria, onorevole Crosetto.

GUIDO CROSETTO, *Relatore sul disegno di legge n. 5310-bis-B*. Signor Presidente, la mia replica sarà brevissima, anche perché ormai da mesi esprimiamo

idee e giudizi diversi su questo disegno di legge finanziaria che, per alcuni, getta le basi per la crescita e lo sviluppo del nostro paese, mentre per altri non affronta in modo sufficiente i problemi dello stesso.

Al di là di ciò, non nego che siano stati fatti rilievi specifici sul testo trasmesso dal Senato (mi riferisco anche all'intervento di questa mattina dell'onorevole Battaglia). Per questo motivo, approfitto del tempo a mia disposizione non per replicare (cosa già fatta, più volte, sia in Commissione sia in quest'aula), ma per invitare nuovamente il Governo a valutare la possibilità di riportare il testo in Commissione al fine di compiere correzioni meramente tecniche (l'onorevole Battaglia, questa mattina, ne ha evidenziata una: il termine « ultimi » nulla ha che fare con il testo).

Per quanto riguarda tali correzioni, era già stata espressa da parte dell'opposizione la disponibilità (ricordo l'ultimo giorno in Commissione) a compiere un intervento veloce su quei commi nei quali sono stati rilevati errori formali e tecnici che potrebbero essere agevolmente corretti prima di tornare in quest'aula. Per cui invito ancora il Governo a riflettere su questo aspetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare il relatore sul disegno di legge di bilancio, onorevole Garnero Santanché.

DANIELA GARNERO SANTANCHÈ, *Relatore sul disegno di legge n. 5311-B*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la manovra finanziaria di questo anno ha offerto numerosi ed utili elementi di approfondimento per quanto concerne l'assetto del bilancio dello Stato e la verifica della sua idoneità a rispondere all'obiettivo di migliorare la trasparenza e l'efficienza nell'allocazione e nell'impiego delle risorse stanziata.

Ciò discende in primo luogo dal fatto che, come ricordato in precedenza, la manovra correttiva è stata realizzata, per una parte non irrilevante, intervenendo sugli andamenti delle spese a legislazione vigente, come risultanti dal disegno di legge di bilancio. In questo senso, il con-

fronto e le discussioni che si sono svolte sulla cosiddetta regola del 2 per cento hanno comunque consentito di mettere in discussione un vero e proprio tabù, rappresentato dal pregiudizio per cui gli stanziamenti iscritti a bilancio sarebbero sostanzialmente e da sempre intoccabili. Tale pregiudizio aveva in passato inibito il Parlamento dall'effettuare interventi di ampia portata e di applicazione pressoché generalizzata a tutte le categorie di spesa non interamente determinate dal fattore legislativo, quali sono quelle poste in essere con la manovra di quest'anno.

Si è obiettato che gli interventi di contenimento della spesa riferiti al complesso dell'amministrazione pubblica adottati con la manovra in discussione potrebbero pregiudicare l'attività delle amministrazioni pubbliche, finendo per tradursi in un danno per i destinatari delle stesse attività, i quali vedrebbero decurtati, nel volume, oltre che nella qualità, i servizi di cui finora hanno fruito.

Gli elementi acquisiti nel corso dell'istruttoria, svolta in particolare nel corso della prima lettura alla Camera, consentono invece di affermare con forza che tale rischio si può assolutamente escludere. L'entità dei residui che si formano ogni anno e la generale consapevolezza per cui le amministrazioni pubbliche possono conseguire più elevati *standard* di efficienza inducono a ritenere che la misura entro la quale potranno crescere le spese nel prossimo anno è ampiamente sostenibile e non pregiudica la funzionalità delle amministrazioni. Abbiamo in particolare potuto verificare che il bilancio reca consistenti margini di intervento, in quanto non è infrequente il caso di previsioni di spesa largamente sovradimensionate rispetto alle effettive capacità delle amministrazioni interessate di prenotare e di impegnare poi di conseguenza le relative risorse. In questo senso, ci attende un ulteriore lavoro di approfondimento per quanto concerne l'analisi delle categorie di spesa e delle UPB, nelle quali si concentrano i più consistenti residui (per chiarire le ragioni per le quali ogni anno si formano, sempre più numerosi e ingenti). Ciò

avviene nonostante il fatto che le recenti modifiche apportate dalla normativa contabile hanno ridotto fortemente il numero degli esercizi di cui si mantengono a bilancio i residui.

Più in generale, questa sessione ha richiamato tutti noi all'esigenza di dedicare una maggiore attenzione alla stessa costruzione del bilancio per fare in modo che essa non risponda prevalentemente, se non esclusivamente, come avviene oggi, alle esigenze di legittimità sotto il profilo giuridico, ma anche alle esigenze connesse al più razionale e produttivo utilizzo delle risorse pubbliche. Il nostro bilancio è infatti costruito in modo da assicurare alle amministrazioni la necessaria copertura legislativa delle decisioni di spesa, che esse sono chiamate ad assumere, e purtroppo molto meno al fine di promuovere l'esigenza della gestione. I presidi che sono stati attivati in quest'ultimo periodo a questo riguardo, a partire dal controllo gestionale, non hanno sino ad ora prodotto i risultati che tutti quanti attendevano. Occorre lavorare di più, lavorare per valorizzare gli strumenti a disposizione e per apportare ulteriori miglioramenti, in modo da definire un bilancio che non sia costruito esclusivamente intorno ai centri di responsabilità, vale a dire alle competenze delle singole strutture amministrative, ma che si articoli soprattutto per programmi di spesa.

Soltanto in questo modo, potremo misurare i risultati ottenuti.

Da ultimo, e per concludere, due brevi considerazioni sul tema della trasparenza dei dati contabili, presupposto imprescindibile per l'adozione di decisioni consapevoli da parte delle istituzioni democratiche.

È evidente che l'attivazione di nuovi strumenti di monitoraggio e controllo offriranno al Parlamento, e per il suo tramite all'opinione pubblica, la possibilità di una verifica costante sui comportamenti concreti assunti dall'amministrazione e una valutazione della rispondenza tra risorse e risultati ottenuti. Lo sforzo maggiore, a questo riguardo, deve essere compiuto dal Governo che dovrà impegnarsi di

più per trasmettere tutti i dati necessari al fine di consentire al legislatore di assumere le decisioni conseguenti. L'importanza del tema è evidente perché tocca i punti più delicati dei processi decisionali democratici; per questo motivo, non appaiono adeguate le risposte che tendono a spostare sul terreno delle strutture tecniche il controllo l'andamento dei conti pubblici. È bene chiarire che su questa materia il Parlamento non intende rinunciare a svolgere interamente il ruolo che gli compete né demandare agli organismi tecnici quella funzione di costante interlocuzione con il Governo che costituisce l'essenza stessa della democrazia. Anzi, proprio le scelte assunte con la manovra in discussione si rafforzano nella volontà di compiere ulteriori progressi a questo riguardo.

Ci aspetta, quindi, un impegnativo lavoro; in tal senso, concordo pienamente con il collega Crosetto circa la necessità di aprire una nuova stagione di riforme in vista di un aggiornamento della legislazione contabile. Mi auguro che tutte le forze politiche, di maggioranza e di opposizione, ed il Governo vogliano collaborare per migliorare l'assetto dei documenti di bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, le disposizioni che verranno investite dalla votazione di fiducia sono diverse da quelle recate dal testo inizialmente presentato dal Governo alle Camere; rammento, al riguardo, come uno dei due rami del Parlamento, specificamente la Camera dei deputati, abbia, in realtà, esaminato solo quel testo originario del Governo. Al Senato, il Governo ha accorpato alcune proposte emendative in un maxiemendamento sicché, ora, la Camera si trova, quindi, a non avere mai esaminato in prima lettura questa parte di testo sulla quale, in seconda lettura, il Governo chiede la fiducia.

Perciò, signor Presidente, il mio quesito è il seguente. Ritengo che il Governo possa porre la questione di fiducia sui suoi atti; vi è un patto di maggioranza ed il Governo chiede la fiducia su un suo documento in un momento, per così dire, di particolare difficoltà. Ma nel caso di specie si tratta un testo nuovo, mai esaminato da questo ramo del Parlamento, solo frutto di un emendamento del Governo; alla Camera dei deputati, neanche la V Commissione ha potuto approfondirne l'esame. Infatti, al presidente della Commissione bilancio, nonostante il suo equilibrio e la sua capacità, con tali procedure, è stato impedito di consentire una discussione del provvedimento nel merito; e ciò, nonostante vi fosse un mio emendamento, che il presidente ha dovuto dichiarare inammissibile.

Concludendo, nutro seri dubbi, onorevole Presidente, circa la possibilità per il Governo di chiedere la fiducia su una parte di testo che la Camera dei deputati non ha mai discusso e sulla quale si impedirà di poter discutere attraverso, appunto, la posizione della questione di fiducia.

Ritengo che questo sia inammissibile. Mi pronuncerò su tale punto anche nelle fasi successive della discussione; tuttavia, invito a riflettervi, signor Presidente. Infatti, si possono forzare tutte le procedure, ma non si può escludere che ogni riga che viene approvata, attraverso qualsiasi procedura, debba essere esaminata da parte delle due Camere, poiché abbiamo un bicameralismo perfetto. Non si può imporre, allora, attraverso la posizione della questione di fiducia, l'approvazione di un testo che una delle due Camere non ha potuto esaminare!

Al momento, anche se sarò più chiaro quando interverrò nelle fasi successive, non so se quel pezzo di testo sia stato discusso o meno dal Senato, perché sarebbe addirittura incredibile se non fosse stato neppure esaminato e votato dall'altro ramo del Parlamento, ma fosse stato soltanto raccolto come spunto o come idea.

Trattandosi, oltretutto, di materia che ritengo « spazzatura » — e concludo, signor Presidente —, ciò è ancora più inquietante,

poiché non si può pretendere, nei confronti di parlamentari che hanno un vincolo di maggioranza e che intendono rispettarlo, di utilizzare tale vincolo per far approvare...

PRESIDENTE. Concluda, onorevole Buontempo!

TEODORO BUONTEMPO. ... ciò che il singolo parlamentare ritiene indecente!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Buontempo!

TEODORO BUONTEMPO. Concludendo, signor Presidente, vorrei invitare, al di là del merito, a riflettere su tale questione, dal momento che ciò che oggi potrebbe apparire una piccola forzatura, successivamente potrebbe costituire un precedente pericoloso, poiché ciò che è nuovo nel testo del provvedimento deve essere discusso, nel merito, almeno in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Buontempo, vorrei precisarle che vi è un testo della Commissione, esaminato in sede referente, sulla base di quanto trasmesso dal Senato. Il Governo è nelle condizioni di porre la questione di fiducia, come da prassi costante; del resto, i limiti alla posizione della questione di fiducia sono espressamente previsti dall'articolo 116 del regolamento, e riguardano ipotesi diverse da quelle in esame.

Comunque, vorrei osservare che in questo momento, alle 13 di oggi, il Governo non ha ancora posto alcuna questione di fiducia.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero innanzitutto ringraziare i relatori e tutti gli intervenuti in questa discussione che, in realtà, ha avuto la strana caratteristica di essere non tanto un dibattito sul contenuto del disegno di legge finanziaria medesimo,

bensì una disputa che si può svolgere tra qualche mese, quando si potranno constatare i suoi risultati. L'opposizione, infatti, si è lamentata affermando sostanzialmente che la finanziaria in esame non conseguirebbe, in primo luogo, gli obiettivi di equilibrio della finanza pubblica, e che non innescherebbe, in secondo luogo, un processo di sviluppo del sistema economico.

Nella brevità di questa replica, mi tocca rispondere innanzitutto che, per quanto concerne il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica, l'opposizione sbaglia a non ritenerli conseguiti dal disegno di legge finanziaria in esame, poiché operazione complessiva, pari a 24 miliardi di euro (dunque, una cifra molto consistente), costituisce un'operazione di aggiustamento dei conti pubblici notevole e, soprattutto, fondata su solide basi.

Per quanto concerne, invece, l'asserzione per cui la manovra finanziaria non innescherebbe un processo sviluppo del paese, vorrei replicare che essa, a mio avviso, è contestabile, poiché, attraverso il disegno di legge finanziaria in esame, si attua il secondo modulo della riforma del sistema fiscale statale. Ciò consente effettivamente di liberare risorse economiche a favore dei risparmi, dei consumi e degli investimenti, e dunque di far ripartire lo sviluppo nel nostro paese, il quale ricordo che, malgrado gli anni difficili, non ha mai presentato il segno negativo registratosi in altri importanti *partner* europei.

In realtà, la ricetta proclamata dall'opposizione è quella di incidere sullo sviluppo economico incrementando la spesa pubblica, ma se si aumenta tale spesa (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), l'unico risultato concreto è quello di incrementare la spesa, e poi lo sviluppo si vedrà (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)...!

WALTER TOCCI. Questo lo avete fatto voi!

ANDREA LULLI. Lo avete fatto voi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. D'altronde, onorevoli colleghi, le proposte emendative che sono state presentate dall'opposizione presso il Senato proponevano la riduzione della pressione fiscale — dunque, non è stata intrapresa una via molto originale — coprendola integralmente attraverso l'aumento di altre imposte: *ergo*, si trattava di un meccanismo che non avrebbe prodotto uno sviluppo (*Commenti del deputato Tocci*).

Mi rendo conto che nel testo del disegno di legge finanziaria esistono anche norme che modificano le caratteristiche di alcuni tributi e tasse, tuttavia vorrei osservare che la parte più cospicua della riduzione della pressione fiscale è coperta attraverso la diminuzione della spesa pubblica.

Credo proprio che la regola del due per cento, la via della diminuzione permanente della spesa pubblica, per abbassare il rapporto tra spesa pubblica stessa e prodotto interno lordo sia la strada vincente per dare una possibilità di maggiore sviluppo al paese. D'altronde, i dati molto confortanti in tema di disoccupazione — scesa recentemente al di sotto dell'otto per cento — confortano tale linea che, se non altro, ha caratteristiche di tipo sociale, perché proprio le politiche per l'occupazione e l'attenzione ai più deboli, che si attuano anche con tali misure di carattere fiscale, credo segnino positivamente l'azione di Governo.

Certo, questa legge finanziaria contiene anche norme localistiche e microsettoriali, norme che sono quasi una costante di molte leggi finanziarie e che sarebbe opportuno espungere, in futuro, dalle leggi finanziarie stesse. Già il relatore si è dichiarato disponibile per aprire se non una sessione, una parentesi di riflessione, per capire come possano essere riconsiderate le nostre regole. Il Governo è anch'esso disponibile a ciò, nella consapevolezza, tra l'altro, che non basta definire una legge finanziaria che riguardi solo il

bilancio del comparto Stato, ma che occorra anche guardare al comparto della pubblica amministrazione, per essere più rispondenti alle regole europee.

LUANA ZANELLA. Vedremo!

GIUSEPPE VEGAS, *Sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze*. Vi è solo una piccola lamentela, perché la riforma della legge finanziaria fu varata nel 1999 dal precedente Governo, al solo scopo di « aprire i cordoni della borsa », in vista di una politica pre-elettorale. Prima delle prossime elezioni sarà forse opportuno richiudere tali cordoni, per evitare tentazioni elettoralistiche e per creare politiche di finanza pubblica più confacenti allo scopo che si vuole raggiungere.

Detto questo, sono d'accordo con il relatore sull'esistenza di alcuni problemi di miglioramento dell'attuale testo approvato dalla Commissione, con particolare riferimento ad alcuni temi che riguardano l'ordinamento giuridico in generale, per cui, se vi sarà un breve rinvio in Commissione — o qualche ulteriore modifica del testo — il Governo è senz'altro disponibile.

Non mi resta che ringraziare, ancora una volta, la Camera dei deputati per l'ulteriore sforzo compiuto in questo periodo dell'anno e dichiarare che il Governo ha intenzione di approvare in tempi rapidi la manovra finanziaria per il 2005.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Vegas. Se mi consente, data la cortesia che lei usa sempre alla Camera e la puntualità che, quale rappresentante del Governo, in tante circostanze, ha dimostrato, vorrei svolgere un'osservazione sulle ultime considerazioni da lei svolte. Ho cercato di essere rigoroso nel « cassare » dal disegno di legge finanziaria norme microsettoriali o estranee per materia. Gli atti parlamentari parlano chiaro, in tal senso. Devo dire, purtroppo, che mi ritrovo tali norme nel testo attuale, non certo per responsabilità della Camera dei deputati.

Credo che, per il futuro, bisognerà uniformare gli stessi regolamenti parla-

mentari, se del caso. Sono molto sensibile alla questione da lei sollevata e penso mi possa dare atto che, negli ultimi anni, durante l'esame della legge finanziaria ho cercato di essere rigoroso nell'evitare « immissioni » improprie.

Riguardo alla seconda considerazione da lei svolta, ella ha ripreso una proposta che mi sembra di aver ascoltato dall'onorevole Crosetto, in qualità relatore. Certamente, in questo stato dei lavori parlamentari, il rinvio in Commissione prefigura una serie di difficoltà, anche perché bisognerebbe pensare di rinviare in Commissione il testo, delimitando le problematiche per le quali si chiede il rinvio. Ciò certamente, nelle intenzioni dei proponenti può essere compreso soggettivamente, ma oggettivamente credo sarebbe difficile evitare, ad esempio ai rappresentanti dell'opposizione, di presentare proposte emendative.

L'ipotesi di un rinvio in Commissione condizionata ad uno specifico intervento, francamente, dovrebbe trovare il consenso anche da parte dell'opposizione. Infatti, una volta disposto il rinvio in Commissione, non posso impedire ai parlamentari dell'opposizione di svolgere il loro diritto-dovere di emendare, laddove lo ritengano opportuno.

Comunque, il problema sarà posto, semmai, all'inizio della seduta pomeridiana; in queste ore, rifletteremo sulle modalità. Certamente, da parte della Presidenza vi è la massima considerazione verso le proposte del relatore — che ho apprezzato molto per l'impegno mostrato insieme alla relatrice — e del Governo. Vi è, però, l'esigenza di garantire procedure trasparenti e ad essa, certamente, non posso venire meno.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato al prosieguo della seduta, che sospendo fino alle 15,15.

La seduta, sospesa alle 13,10, è ripresa alle 15,20.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Armosino, Bonaiuti, Miccichè e Possa sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono cinquantotto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni) (Approvato dalla Camera e modificato dal Senato) (5311-B).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera e modificato dal Senato: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2005-2007 (e relative note di variazioni).

Avverto che lo schema recante la ripartizione dei tempi per il seguito del dibattito è pubblicato in calce al resoconto stenografico della seduta del 20 dicembre scorso.

(Esame degli articoli — A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge modificati dal Senato, nel testo della Commissione.

In morte dell'onorevole Luigi Mariotti.

VALDO SPINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALDO SPINI. Signor Presidente, vorrei segnalarle la scomparsa, avvenuta nei giorni scorsi, dell'onorevole Luigi Mariotti, già ministro della sanità, Vicepresidente della Camera e capogruppo del partito socialista, affinché sia opportunamente ricordato.

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi e con lui i membri del Governo e l'intera Assemblea).* Onorevole Spini, la ringrazio e mi associo, a nome di tutta l'Assemblea, nel cordoglio più sincero ai familiari dell'onorevole Luigi Mariotti, che, come lei ha ricordato, è stato anche autorevole Vicepresidente di questa Assemblea *(Applausi)*.

Si riprende la discussione.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 1)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo state presentate proposte emendative, dovremmo passare ai voti.

Avverto tuttavia che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,45.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare ai voti, vorrei esprimere i sentimenti di cordoglio di tutti noi ai colleghi Italo Bocchino e Tino Iannuzzi, colpiti nei giorni scorsi da gravi lutti: la perdita dei rispettivi padri *(Applausi)*.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, con l'annessa tabella n. 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	289
<i>Hanno votato no ..</i>	148).

Prendo atto che gli onorevoli Grillini, Vianello e Falanga non sono riusciti ad esprimere il proprio voto e che gli onorevoli Lisi e Sanza hanno erroneamente espresso un voto contrario mentre avrebbero voluto esprimerne uno favorevole.

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella n. 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	453
<i>Maggioranza</i>	227
<i>Hanno votato sì</i>	299
<i>Hanno votato no ..</i>	154).

Prendo atto che l'onorevole Falanga non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lulli. Ne ha facoltà.

ANDREA LULLI. Signor Presidente, gli stanziamenti in materia di attività produttive sono assolutamente insufficienti e denotano l'assenza totale di una politica industriale per il nostro paese. Attraversiamo una situazione molto difficile sui mercati internazionali ed abbiamo un calo di competitività enorme nelle nostre imprese. Milioni di aziende tutti i giorni combattono sui mercati per tentare di non perdere le quote di mercato dell'*export* e non vedono al proprio fianco il Governo. Anzi, il Governo è in tutt'altre faccende affaccendato: non si cura, al di là delle parole, di ridare slancio alle nostre imprese artigiane, alle nostre imprese industriali, ai distretti industriali del *made in Italy*, alla grande impresa.

Siamo in una situazione assurda: si parla di aiutare la ripresa dello sviluppo ma, in realtà, non si fa niente di tutto questo. Si dice che bisogna ridurre la spesa pubblica per ridare slancio alla nostra economia. Bene, avete perso quattro anni di tempo. La spesa pubblica sul PIL nel 1998 era al 37,4 per cento, nel 2001 è salita al 37,9, nel 2003 è stata del 39,4 e nel 2004, probabilmente, sfonderà il 40 per cento.

Le imprese non hanno visto nessuna risorsa come non l'hanno vista le famiglie che hanno difficoltà a fare la spesa, soprattutto nell'ultima settimana del mese. Dove sono finite le risorse pubbliche? Signor sottosegretario Vegas, prima ci ha detto che il vostro obiettivo è quello di ridurre la spesa pubblica. Voi l'avete aumentata ma non in direzione delle imprese, non in direzione delle famiglie, bensì di una spesa pubblica improduttiva. Avete preso in giro le italiane e gli italiani. Avete lasciato sole le imprese sui mercati internazionali.

Dov'è finita la semplificazione burocratica per chi ha attività economiche imprenditoriali? Nulla di tutto questo si è realizzato. Non solo vi è stata un'assenza di politica industriale, ma si è complicata la vita a centinaia di migliaia di imprese

che sono state lasciate sole in una fase difficile della competizione nel mercato. Inoltre, si è gonfiata la spesa pubblica, quella spesa pubblica parassitaria ed improduttiva che ha tolto a tanti cittadini ed a tante imprese che creano ricchezza per investire nei settori improduttivi, per coprire i vostri giochi, le vostre contraddizioni, le spartizioni di risorse dello Stato.

Autorevoli rappresentanti della maggioranza ci dicono ancora che il Governo di centrosinistra ha posto più volte la questione di fiducia. No, cari colleghi, in questo caso siamo di fronte non solo ad un ricorso continuo al voto di fiducia, ma alla trasformazione delle leggi finanziaria e di bilancio in un vero e proprio editto. Ciò costituisce un *vulnus* alla democrazia del Parlamento e della Camera dei deputati.

Voi avete gonfiato la spesa pubblica! Voi recate un danno al Parlamento, alla legge finanziaria e al modo di discutere di bilancio e di risorse, per questo nostro Stato!

Penso che i cittadini se ne renderanno conto, mentre le imprese lo fanno già. Credo, pertanto, che la vostra prospettiva sarà quella di uscire sconfitti alle prossime elezioni politiche (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, con l'annessa tabella n. 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	467
Votanti	464
Astenuti	3
Maggioranza	233
Hanno votato sì	308
Hanno votato no ..	156).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4 (*vedi l'allegato A - A.C. 5311-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, con l'annessa tabella n. 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti 468

Maggioranza 235

Hanno votato sì 307

Hanno votato no .. 161).

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5 (*vedi l'allegato A - A.C. 5311-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Siniscalchi. Ne ha facoltà.

VINCENZO SINISCALCHI. L'articolo 5 è direttamente connesso allo stato di previsione contenuto nell'annessa tabella n. 5. Esso riguarda l'amministrazione della giustizia e lo stato attuale - così come proposto dal Governo - degli stanziamenti in materia di giustizia.

Abbiamo già a lungo dibattuto in Commissione su queste norme, denunciando il sostanziale arretramento di circa 1 punto percentuale nel bilancio della giustizia per il 2005, rispetto a quanto previsto dalla finanziaria per il 2004. Vorremmo però ribadire ancora una volta le ragioni per le quali bisogna assolutamente votare contro l'articolo 5. Basta infatti guardare l'an-

nessa tabella n. 5 e porre in relazione la nota preliminare di tale tabella - dove sono rappresentate, peraltro correttamente, tutte le esigenze, da quelle che riguardano gli incrementi strutturali a quelle che investono i problemi relativi alla certezza della pena e alla sua esecuzione (tutti problemi che vengono annunciati con un programma, che è veramente degno di encomio! -, contenente dunque tutte queste magnifiche intenzioni di efficienza, con la tabella e con gli stanziamenti per gli stati di previsione, per imbattersi, ancora una volta, come da tre anni a questa parte accade, in un incremento essenziale solo per gli uffici di diretta collaborazione del ministro. Sfido chiunque, in quest'aula, a verificare, nei centri di responsabilità che riguardano la giustizia penale e la giustizia civile, così come in quelli che riguardano il trattamento dei detenuti e la sanità penitenziaria, se vi sia un solo incremento che possa collegarsi in qualche modo all'enunciazione così fastosa che troviamo in calce alla nota preliminare.

Il nostro voto contrario è direttamente proporzionale alla verifica in quest'aula, ancora una volta, del ruolo che ha la giustizia nella concezione dell'attuale maggioranza - salvo coloro i quali si sono dissociati più volte - e dell'attuale Governo: una sorta di ruolo ancillare, di servizio, che serve solamente per apparire sui giornali e per risolvere una serie di problemi, tranne quelli delle strutture, degli organici e dei lavoratori della giustizia. Non vi è nulla, ripeto, che possa evidenziare un adeguamento dello stato di previsione alla nota preliminare, con la quale si annuncia di voler riformare, da cima a fondo, la giustizia, e che dunque possa autorizzare non soltanto ad esprimere un voto, bensì a rendersi conto che in questi calcoli vi sia un qualcosa che possa realmente interessare la giustizia.

Sarebbe encomiabile almeno capire quali risorse si intendono utilizzare, visto che addirittura i soldi che derivano dal rientro del contratto con le Poste sono stati impiegati dal Ministero dell'economia e delle finanze - una volta dirottati dal-

l'amministrazione giudiziaria — in altre direzioni! Sicché noi ci troviamo sempre a dover discutere sugli stessi punti. In effetti, la certezza della pena e il funzionamento reale della giustizia non stanno a cuore a questa maggioranza. Ecco perché voteremo contro la proposta del Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5, con l'annessa tabella n. 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	476
<i>Votanti</i>	474
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	238
<i>Hanno votato sì</i>	310
<i>Hanno votato no</i> ..	164).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

(Esame dell'articolo 6 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, con l'annessa tabella n. 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	477
<i>Maggioranza</i>	239

Hanno votato sì 311

Hanno votato no .. 166).

(Esame dell'articolo 7 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla triste vicenda che coinvolge la scuola. Tante volte ci siamo sentiti dire, non solo dall'opposizione ma anche dalla maggioranza, che lo sviluppo di un paese dipende dall'investimento nelle risorse per il bilancio del Ministero della pubblica amministrazione.

L'investimento previsto da questo disegno di legge di bilancio per la pubblica istruzione è davvero al minimo storico: è un bilancio assolutamente negativo. Non vi è centro di spesa cui non siano stati effettuati dei tagli. Si riduce il bilancio complessivo, nonostante l'incremento degli alunni e l'aumento delle spese di funzionamento, nonostante vi sia una legge ritenuta tanto importante dalla maggioranza — la legge Moratti — da finanziare.

Inoltre, vi è la scuola dell'infanzia da garantire a tutti. Ma quali garanzie? Anche nel corso di questo anno scolastico la scuola dell'infanzia avrebbe dovuto essere garantita a tutti gli alunni e, invece, il peso della stessa è stato caricato sugli enti locali. Considerato questo esiguo bilancio per l'istruzione in Italia, il peso graverà ancora di più sugli enti locali, che saranno costretti a fare ricorso a nuove tasse per i cittadini.

Gli enti locali non saranno in grado di garantire il diritto allo studio per la prima volta dopo tanti anni; per la prima volta dopo anni, non saranno garantiti i libri di testo alle scuole elementari e medie. Abbiamo fatto di tutto per convincere a fare diversamente, ad inserire la relativa po-

stazione in bilancio, ma è ancora troppo esigua. È una cifra irrisoria che non corrisponde alle reali, effettive disponibilità e a ciò non si porrà rimedio con la sperimentazione che prevede di « scaricare » i testi *on line*.

È una sperimentazione che può avere qualche vantaggio, ma il libro di testo è essenziale, è spesso l'unico strumento di lettura per alcune famiglie. Non è possibile arrivare a questo punto. Preannuncio l'espressione del voto contrario sul disegno di legge di bilancio anche per queste ragioni: i disegni di legge di bilancio e finanziaria sono caduti davvero al minimo storico dal punto di vista della loro accettabilità (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7, con l'annessa tabella n. 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	471
Maggioranza	236
Hanno votato sì	316
Hanno votato no ..	155).

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 8*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradiotto. Ne ha facoltà.

MARCO STRADIOTTO. Signor Presidente, l'articolo 8 riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'interno, gli stanziamenti per le forze dell'ordine.

Non so se tutti i colleghi lo hanno potuto verificare, ma rispetto al testo originario del disegno di legge finanziaria, i tagli alle forze dell'ordine sono molto consistenti. Nel complesso, con riferimento agli stanziamenti del Ministero dell'interno e degli altri ministeri che hanno competenza sulle forze dell'ordine, per i vigili del fuoco, la pubblica sicurezza, i carabinieri e la Guardia di finanza i tagli sono molto consistenti.

In totale, con il disegno di legge finanziaria i capitoli che fanno riferimento a questi settori subiscono un taglio di 392 milioni di euro. La decurtazione tiene conto anche degli stanziamenti aggiuntivi per le forze dell'ordine previsti negli appositi capitoli, in seguito all'approvazione da parte del Senato dei commi 545, 550, 552 e 553.

Voi prevedete, da una parte, una maggiore spesa di 32 milioni di euro per l'assunzione di 2.700 persone, tra agenti di polizia e carabinieri, mentre, dall'altra, prevedete un taglio di circa 500 milioni di euro nei capitoli che sono riferiti agli acquisti di beni e servizi, quindi all'acquisto di beni relativi al funzionamento delle caserme, alle spese di riscaldamento, alle spese per automobili e per la benzina.

Si tratta di una situazione in cui, già con il bilancio per il 2004, le nostre forze dell'ordine si trovano in una condizione molto precaria, con carenza di materiale anche per ricevere le denunce (manca addirittura la carta, manca la benzina per le automobili).

Ad esempio, il capitolo 2671, destinato alle spese per il funzionamento della Direzione investigativa antimafia, passa dai 23 milioni di euro per il 2004 ai 18,2 milioni di euro per il 2005, subendo un taglio di 4,8 milioni di euro, pari al 20,87 per cento.

Il meccanismo del Gordon Brown, che incide soprattutto sugli acquisti di beni e servizi, non seleziona il tipo di spesa, quindi rischia di portare al collasso le nostre forze dell'ordine, che conseguentemente non sono in grado di combattere la criminalità.

Credo sia opportuno che, nel corso dei prossimi mesi, si ponga mano agli stanziamenti delle forze dell'ordine, in quanto ritengo sia una questione di responsabilità assicurare alle nostre forze dell'ordine i mezzi necessari per svolgere correttamente il proprio lavoro (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, con l'annessa tabella n. 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 475
Maggioranza 238
Hanno votato sì 310
Hanno votato no .. 165).*

(Esame dell'articolo 9 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 9*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 9, con l'annessa tabella n. 9.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 471
Maggioranza 236
Hanno votato sì 306
Hanno votato no .. 165).*

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 10*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10, con l'annessa tabella n. 10.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e votanti 467
Maggioranza 234
Hanno votato sì 308
Hanno votato no . 159).*

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 11*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, con l'annessa tabella n. 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti 473
Votanti 472
Astenuiti 1
Maggioranza 237
Hanno votato sì 309
Hanno votato no .. 163).*

(Esame dell'articolo 12 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12 (*vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 12*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, con l'annessa tabella n. 12.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	473
<i>Maggioranza</i>	237
<i>Hanno votato sì</i>	309
<i>Hanno votato no</i> ...	164).

(Esame dell'articolo 13 – A.C. 5311-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13 *(vedi l'allegato A – A.C. 5311-B sezione 13)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti passiamo alla votazione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, l'articolo 13 riguarda il settore dell'agricoltura che, com'è noto, resta ancora il settore primario della nostra economia.

Purtroppo, nei provvedimenti in esame manca una politica economica organica sia per quanto riguarda il comparto industriale sia per quanto concerne il settore agricolo. Il fatto che la legge di bilancio e la finanziaria non siano accompagnate dal provvedimento collegato, relativo al cosiddetto sviluppo, la dice lunga sulla reale volontà e sulla capacità del Governo di intervenire in maniera efficace per fornire un sostegno adeguato alle attività produttive del nostro paese.

La risposta che si aspettavano gli agricoltori, i coltivatori diretti, gli stessi lavoratori dipendenti e i braccianti forestali non viene fornita con questi provvedimenti. Eppure, la nostra agricoltura vive

da tempo una situazione di grave difficoltà. I profili di criticità del settore sono stati accentuati dal ripetersi di eventi calamitosi, dalle alluvioni alle siccità.

Occorre rivedere la politica agricola comunitaria che penalizza soprattutto le colture mediterranee, del nostro Mezzogiorno. Recentemente, ci sono state diffuse manifestazioni di protesta da parte dei produttori ortofrutticoli, che vedono i loro prodotti mortificati dal mercato. Infatti, i prezzi di tali prodotti sono eccessivi per i consumatori finali ma irrisori per i produttori; sarebbe stata necessaria una politica di controllo, di vigilanza, facendo funzionare il comitati euro. Altro che prendersela con l'euro – signor Presidente del Consiglio –, che ci ha salvati da una situazione terribile per la nostra moneta! Invece, il Governo è stato inadempiente in quanto, nella fase del *change over*, avrebbe dovuto far funzionare i comitati euro, attivando tutti i controlli sui mercati affinché non vi fosse l'incremento esponenziale dei prezzi che ha penalizzato, da un lato, i consumatori, e, dall'altro, i produttori agricoli.

Ebbene, il malessere delle campagne è ormai diffuso, dal nord al sud. Credo che questo Governo, al di là delle dichiarazioni e delle enunciazioni del ministro delle politiche agricole e forestali, Alemanno, non abbia dato risposte sufficientemente attendibili.

Si consideri che anche per trovare 160 miliardi di vecchie lire, destinate ai braccianti forestali, avete dovuto sudare sette camicie! Infatti, avevate privato tale categoria anche di questa boccata di ossigeno. Ricordo che stiamo parlando di persone che non lavorano 365 giorni all'anno, non certo per mancanza di volontà, ma perché non esiste da parte degli enti pubblici e, quindi, del Governo la disponibilità al sostegno.

Per tali motivi, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo esprimerà un voto contrario sull'articolo in oggetto, chiedendo una totale inversione della politica economica del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, il settore agricolo non è più competitivo, come dovrebbe sapere molto bene il Governo, dal momento che lo stesso conosce le tabelle di raffronto tra la nostra agricoltura e quella europea ed internazionale. Tutti gli indici a disposizione evidenziano il segno negativo. Nel 1993 l'indice espositivo per il commercio mondiale dei nostri prodotti vantava un più 4,6. Ebbene, oggi tale dato si è abbassato al 4,0 per cento.

Se poi considerassimo tutti i comparti — da quello caseario a quello dell'olio, da quello vinicolo a quello ortofrutticolo — constateremmo che le cifre fornite dall'ISMEA nei suoi studi annuali sono drammaticamente precedute dal segno negativo. Le nostre aziende agricole sono oramai sul livello di povertà. Il 26 per cento delle aziende agricole italiane non supera i 7.500 euro di reddito. Si tratta, evidentemente, di un problema.

L'industria agroalimentare, ormai, in media conta cinque dipendenti per azienda. Tale dato è sufficiente ad indicare i limiti di sofferenza e quelli di precarietà. L'onorevole Crosetto, durante il dibattito sulla « Finanziaria zero » — così come l'abbiamo definita qualche settimana fa — ha affermato che gli emendamenti da noi proposti sono, in genere, destinati ad aumentare il deficit. Tale affermazione non risponde al vero; infatti, se guardassimo con attenzione la tabella di bilancio in oggetto, ci renderemmo conto che esiste un abbassamento del livello delle risorse.

Oltre a tale abbassamento, non è presente alcuna redistribuzione che vada nella direzione di risolvere le emergenze che la nostra agricoltura, in particolare quella meridionale, sta attraversando in questa fase. Ne indichiamo due: la prima emergenza riguarda l'eccessivo onere rappresentato dal costo di produzione, ormai impossibile da coprire. Infatti, il costo dell'energia è assai elevato; pertanto occorrerebbe intervenire ulteriormente sul-

l'abbattimento delle accise relative al gasolio. Tale provvedimento non sarebbe utile soltanto per la sericoltura, ma per l'intero comparto agricolo. Inoltre, è eccessiva anche la quota rappresentata dai contributi. In quest'aula abbiamo detto — e lo ribadiamo — che non si può competere con nazioni quali Portogallo, Grecia e, in genere, con l'Europa meridionale, quando i loro costi si aggirano intorno ai 2-3 euro, mentre per il nostro Mezzogiorno gli stessi ammontano dai 13 ai 15 euro.

Infine, con l'articolo 31 attaccate anche il sistema del lavoro bracciantile, negando in buona sostanza, con l'ipotesi delle 101 giornate, la possibilità di sopravvivenza dell'agricoltura differenziata che, in particolar modo nel Mezzogiorno, richiede maggiore manodopera. Infatti, si è sempre detto che la coltivazione di un ettaro a grano risulta assai differente rispetto a quella ad uliveto od a vigneto.

In particolare, vogliamo segnalare i ritardi attuativi intercorsi fra la ex legge n. 185 e la nuova legge sulle assicurazioni. La difficoltà è costituita in buona sostanza dal fatto che i fondi della legge n. 185 sono stati insufficienti a coprire le emergenze che oramai non possono più definirsi tali, perché si rincorrono anno dopo anno in tutta l'Italia, da Domodossola a Canicattì. Il meccanismo della copertura assicurativa non è ancora, di fatto, attuato per numerose colture. Si hanno quindi sofferenze ed emergenze, in assenza di qualsiasi processo di modernizzazione che sappia guardare al settore.

Ricordo un dialogo di Leopardi, il *Dialogo di un venditore d'almanacchi e di un passeggiere*. Per la prima volta in nove anni, ci troviamo dopo Natale ad approvare la legge finanziaria. In genere non cambia nulla, proprio nulla: ho il dovere di dirvi che qualcosa sta cambiando e sta cambiando in peggio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13, con l'annessa tabella n. 13.

(Segue la votazione).